

Scuola, tra i docenti cresce la protesta contro i trasferimenti

Da oggi manifestazioni a Palermo, Bari, Catania e Potenza
I sindacati: si prevede un esodo di massa dal Sud al Nord



Sit in dei docenti a Bari contro i trasferimenti al Nord

di Michele Di Branco

ROMA

Non si placa la protesta dei docenti neoassunti in ruolo delle regioni del Sud. A migliaia, dipendenti delle medie e delle primarie, scenderanno in piazza tra oggi e domani a Palermo, Bari, Catania e Potenza per manifestare contro la legge 107/2015 denominata "la Buona scuola". La riforma prevede anche trasferimenti obbligatori verso gli istituti del Nord. Ma secondo i sindacati i criteri che hanno determinato gli esodi sono discutibili. Ed avrebbero prodotto molti errori costringendo a lunghe trasferte docenti in possesso di credenziali migliori rispetto a colleghi risparmiati dai trasferimenti.

«La grande casistica di cui siamo in possesso - raccontano fonti sindacali - inducono a ritenere che il sistema informatico possa essere stato non correttamente istruito o che l'algoritmo utilizzato presenti incongruenze rispetto ai contenuti del Contratto collettivo nazionale integrativo che disciplina la mobilità del personale».

I numeri parlano chiaro: da settembre, 5mila insegnanti siciliani 1.700 insegnanti pugliesi e 700 lucani dovranno lasciare le proprie regioni prendendo servizio in scuole del Nord. «Ad un anno di distanza dall'approvazione della riforma - denuncia il sindacato Anief - si scopre che il legislatore ha prima illuso, lasciandoli a svolgere l'anno di prova quasi sempre nella pro-

pria provincia, e poi costretto tanti insegnanti a spostarsi anche a mille e oltre chilometri da casa».

Il sindacato ha tracciato anche un identikit di questi docenti spiegando che «in prevalenza si tratta di ultra quarantenni e cinquantenni, destinati ad essere trasferiti di sede ogni triennio o anche prima, senza mai poter avere certezze o stabilità».

La scorsa settimana, la protesta è salita di tono con scontri a Palermo e Napoli. E i segretari generali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal hanno inviato una lettera al premier Renzi per «richiamare l'attenzione sulla pesante situazione» che sta «creando enormi difficoltà e disagi a un gran numero di insegnanti». Dal ministero dell'Istru-

zione tengono il punto ribadendo la posizione espressa dal ministro Giannini in questi giorni. Il piano straordinario di mobilità degli insegnanti «non sta avvenendo sulla base di una formula magica, ma attraverso una traduzione informatica. Il sistema sta procedendo regolarmente, mettendo a regime tutta la mobilità: non c'è nessun errore». Ovviamente, garantiscono dal dicastero di Viale Trastevere, «nel caso di segnalazioni si procederà sul territorio al correttivo possibile, come è sempre avvenuto quando le graduatorie venivano compilate manualmente». Dal Miur fanno peraltro notare che, a fronte dei trasferimenti forzati, grazie alla mobilità straordinaria sono pronti tornare dal Nord al Sud circa 4mila insegnanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

